Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

12 luglio 2018

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

Primo Piano

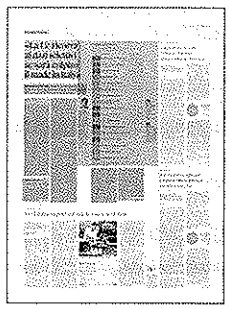
«La Ue ricorra ai dazi selettivi se sarà colpito il made in Italy»

Il pressing dell'Italia. Il nuovo sottosegretario Geraci: al via studio per individuare settori e regioni più danneggiati nella guerra commerciale

Carmine Fotina
ROMA

La linea italiana sui dazi potrebbe cambiare. In questa intervista il nuovo sottosegretario dello Sviluppo economico Michele Geraci apre nuovi scenari rispetto alla linea dell'ex ministro Calenda. Geraci, la cui delega al commercio estero dovrebbe essere ufficializzata nei prossimi giorni, usa un approccio tecnico alla battaglia protezionistica in corso e alla stretta Usa in risposta alla Cina. «È molto semplice. Il mio primo atto sarà fare elaborare uno studio di impatto su base produttiva e territoriale dei settori del made in Italy. Valutati i numeri, potremmo lasciare tutto così com'è o potremmo andare a Bruxelles a battere i pugni con la Ue per chiedere ad esempio di proteggere determinati settori che soffrono di più per occupazione e competitività. Magari in alcune aree specifiche, il Nord-Est o il Sud, una regione piuttosto che un'altra, magari per un tempo limitato. Ad esempio un anno. Faremo un'analisi costi-benefici anche per capire se in alcuni casi una parziale perdita di Pil può essere compensata in termini di maggiore equità e posti di lavoro». L'idea è quella di «dazi selettivi, per obiettivi specifici e in alcuni casi anche di breve termine. Senza dogmi». «Dico solo - aggiunge Geraci, nominato nel governo in quota Lega - che la Cina ha i dazi più alti, gli Usa quelli più bassi, la Ue è nel mezzo. La Cina spicca per surplus commerciale, gli Usa per deficit. Quindi l'idea che se applichi i dazi penalizzi il surplus e vai in deficit non trova corrispondenza immediata nei bilanci commerciali». Geraci, docente di finanza, grande conoscitore della Cina dove ha insegnato, ha un'idea "tattica" del protezionismo. Nelle stesse ore in cui si teneva quest'intervista, in audizione al Senato il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio confermava una linea "laica" sul tema. «Mentre l'Europa è aperta a ogni tipo di trattato, Cina e Usa si stanno chiudendo. Il dazio non è per forza una porta che chiude tutto, soprattutto se in alcuni casi una determinata importazione rischia di danneggiare il made in Italy».

Con Di Maio, il sottosegretario Geraci dovrà confrontarsi anche sul delicato argomento della promozione del made in Italy che nel 2019, tra fondi ordinari e straordinari, avrebbe 80 milioni in meno di dotazione rispetto ai 180 milioni del 2018. «So che il Piano straordinario che abbiamo ereditato ha bisogno di essere rifinanziato. Non posso prendere impegni adesso in vista della manovra, ma ci lavoriamo: valuteremo le singole iniziative, le fiere, i risultati marginali». Poi c'è una questione di strategie. Di Maio annuncia l'obiettivo di portare gli esportatori da 215mila a 300mila, innalzare il fatturato medio da export oltre i 500mila euro e i Paesi target per impresa a 5, aumentare la quota di esportazioni al Sud ferma al 12%. «La mia impressione, maturata anche nella mia esperienza cinese, è che l'Italia sia andata all'estero spesso senza fare sistema. Senza presentarsi come "brand Italia" ma con imprese che apparivano solo in concorrenza tra loro. Non è questo il modello che seguono Francia e Germania. In Cina siamo un corpo unico solo quando si parla di moda o di calcio, molto meno ad esempio se si tratta di pre-



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
180-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

sentarsi e aumentare quote nel mercato del vino». Pechino torna spesso nei discorsi di Geraci, «ma lo sguardo in futuro dovrà andare molto di più al Sud-est asiatico, finora trascurato, e anche al Mercosur in cui potremmo guadagnare quote grazie alla *trade diversion* innescata dai dazi di Trump».

Geraci, che oggi parteciperà alla presentazione del rapporto annuale dell'Ice, ha messo in agenda anche qualche novità sull'attrazione degli investimenti esteri. «Ho un'idea precisa. Bisogna favorire gli investimenti *greenfield* innanzitutto e poi *brownfield*. Ma dobbiamo porre dei "paletti" alle operazioni di *merger and acquisitions*, per esempio consentendo di raggiungere il 100% solo gradualmente. Anche in questo caso si può pensare a interventi mirati per alcune aree territoriali». Tra le multinazionali, intanto, c'è chi guarda con preoccupazione alle norme sugli incentivi ed il contrasto alle delocalizzazioni. «Lei dice? A me chiedono solo se in Italia ci sono competenze professionali adeguate. Il punto vero è che con questa norma filtreremo, attraendo in Italia solo investimenti stranieri solidi e di qualità».

@CFotina

PAROLA CHIAVE

investimenti greenfield

Gli investimenti diretti esteri sono definiti *greenfield*, quando l'impresa crea ex novo un'attività produttiva all'estero (un nuovo stabilimento o una filiale). Sono invece *brownfield* gli Ide per il controllo di un'impresa estera già esistente

Economista esperto di Cina
Michele Geraci, palermitano, 51 anni, accreditato economista (ha studiato al Mit) è docente in alcune prestigiose università nell'area di Shanghai ed è direttore per la Cina del Global Policy Institute di Londra. È diventato sottosegretraio al Mise in "quota" Lega

L'escalation del protezionismo

Peso % dei beni sottoposti ai dazi sul commercio mondiale. Anno 2018

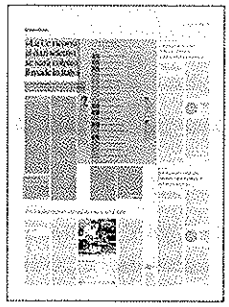
Misure in vigore · Misure proposte · Misure allo studio

DATA	PROVVEDIMENTI	PESO PERCENTUALE
22 Gennaio	Dazi Usa su lavatrici e fotovoltaico	0,06%
23 Marzo	Dazi USA su acciaio e alluminio*	0,10%
3 Aprile	Controdazi Cina vs USA**	0,01%
3 Aprile	Lista dazi USA vs Cina	0,30%
3 Aprile	Lista controdazi Cina vs USA	0,30%
4 Aprile	Ulteriori dazi USA vs Cina	0,60%
18 Maggio	Lista controdazi UE vs USA**	0,02%
18 Giugno	Inchiesta USA sul mercato delle auto e parti	1,20%
1 Giugno	Dazi USA su acciaio e alluminio*	0,10%
5 Giugno	Controdazi Messico vs USA**	0,02%
15 Giugno	Ulteriori dazi USA vs Cina	0,60%
22 Giugno	1ª tranche controdazi UE vs USA	–
6 Luglio	Protezione USA da investimenti cinesi	–
6 Luglio	1ª tranche dazi USA vs Cina	–
6 Luglio	1ª tranche Controdazi Cina vs USA	–
6 Luglio	Controdazi Canada vs USA**	0,10%
Settembre	2ª tranche dazi reciproci USA vs Cina	–

Note: (*) Argentina, Australia, Brasile e Corea del Sud esentati. Canada, Messico e UE, non più esentati dal 1° giugno. (**) Proporzionali ai dazi su acciaio e alluminio.
Fonte: Centro studi Confindustria

So che il Piano made in Italy ha bisogno di essere rifinanziato. Ci lavoreremo

All'estero con un unico "brand Italia". Opportunità da ampliare nel Sud-Est asiatico e nel Mercosur



Peso:38%

180-141-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/3

Lavoro, torna il voucher per turismo e agricoltura

IL DECRETO ESTIVO

Boccia: non confondiamoli con i contratti a termine
È urgente ridurre il cuneo
L'apertura di Di Maio
Allo studio incentivi per la stabilizzazione dei contratti

«Se i voucher possono servire a settori come l'agricoltura e il turismo, per specifiche competenze, allora ben vengano». Lo ha detto il ministro Di Maio in audizione alle commissioni Industria e Lavoro del Senato: «L'unica cosa che chiedo alla maggioranza è di evitare abusi in futuro». Inoltre, quando il Dl estivo approderà alla Camera, si tenterà di introdurre «i primi accenni» al taglio al costo del lavoro, con un incentivo sulle stabilizzazioni dei contratti a tempo determinato. Altri nodi da affrontare sono la stretta sul lavoro somministrato, gli stagionali e il regime transitorio.

«Non vorremmo che si creasse confusione, o scambio, tra voucher e contratti a termine» ha dichiarato il presidente di Confindustria Boccia: «Il vero obiettivo dovrebbe essere spingere i contratti a tempo indeterminato, riducendo il cuneo fiscale, detassando completamente il lavoro per i giovani».

Tucci e Picchio *a pagina 6*

Politica economica

Accordo sui voucher, incentivi per stabilizzare i contratti

Il decreto lavoro. Intesa M5S-Lega sulle correzioni : «buoni» per turismo e agricoltura
Bollinatura in salita: rilievi Inps sui contratti a termine e coperture dello split payment

Marco Mobili
Claudio Tucci
ROMA

Luigi Di Maio apre a «una doverosa riflessione» sulla possibile reintroduzione dei voucher; e indica quattro «categorie», vale a dire «baby sitter, agricolo-stagionale, giardinaggio, pulizie», su cui, in accordo con il Parlamento, e con determinate limitazioni per evitare abusi, si dice disponibile a valutare un ritorno dei buoni lavoro (del resto, oggi, per queste particolari tipologie di prestazioni, l'unico strumento negoziale applicabile è il contratto a chiamata, che ha, tuttavia, oneri e costi per le aziende).

Le parole pronunciate in audizione in Senato dal ministro del Lavoro aprono la strada a un probabile accordo con l'alleato di governo, la Lega, che da giorni preme per ripristinare, nei settori dell'agricoltura e del turismo, i voucher, abrogati, come si ricorderà, con effetto 1° gennaio 2018, dall'esecutivo Gentiloni al solo scopo di evitare il referendum abrogativo della Cgil. Lo strumento per reintrodurre i buoni lavoro è il decre-

Peso:1-7%,6-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
130-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

to estivo, che ancora attende la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Sempre in sede di conversione del Dl, quando approderà alla Camera, si tenterà di introdurre, anche, «primi accenni» al taglio del costo del lavoro stabile, ha confermato ieri Di Maio. L'idea del governo è quella di disegnare, con il contributo parlamentare, un incentivo, più o meno automatico, sulle stabilizzazioni dei contratti a tempo determinato, considerata la stretta su questa tipologia negoziale in arrivo con il Dl d'estate.

Oggi, gli sgravi in vigore per spingere i rapporti a tempo indeterminato sono essenzialmente rivolti ai giovani; e a Sud e «Neet», questi ultimi due gestiti da Anpal. Ma al momento non stanno decollando: ad aprile, ultimo dato Inps, il bonus under35 (under30 dal 2019) ha incentivato appena 9.866 rapporti, tra nuovi contratti e trasformazioni, il 7,1% delle 138.496 assunzioni stabili complessive.

L'intervento, su cui è facile immaginare un'ampia convergenza politica, dovrebbe rappresentare un assaggio di un'operazione più ampia di riduzione del carico fiscale sul lavoro da mettere in campo, in autunno, con la legge di Bilancio. Qui, in particolare, si ragiona su un taglio selettivo, a partire da due settori innovativi e strategici, made in Italy e imprese digitali.

Se voucher e taglio al cuneo le posizioni di M5S e Lega si riavvicinano, su altri aspetti del Dl restano forti le tensioni. A cominciare dal ripristino delle causali nei rapporti temporanei, visto la critica unanime dell'intero mondo produttivo, una fetta del quale vicino al Carroccio. Altri nodi da affrontare a Montecitorio sono la stretta sul lavoro somministrato, per evitare di penalizzare oltremodo l'attività delle agenzie; e il regime transitorio, anche qui per scongiurare che l'entrata in vigore del provvedimento spiazzi piani e programmi assunzionali delle aziende già delineati da settimane (penalizzando le imprese stagionali).

C'è poi il nodo coperture che ha imposto anche ieri un rinvio ulteriore del via libera della Ragioneria e della pubblicazione in Gazzetta del Dl. Nella giornata di ieri i tecnici hanno lavorato, dopo i rilievi dell'Inps, per trovare 50 milioni richiesti dal probabile minor ricorso ai contratti a termine gravati già al primo rinnovo da 0,5% di maggiorazione contributiva (che dalla legge Fornero in poi viene utilizzata per finanziare la Naspi). Ballano ancora anche le coperture sull'esclusione dei professionisti dallo split payment (si veda la scheda), mentre è chiuso il quadro delle risorse per la stretta sul gioco, pari a 150 milioni per il prossimo anno e 200 milioni da 2020. Che saranno garantite dall'aumento dello 0,5% del Preu su slot (Awp) e Vlt a partire dal 1° maggio 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le correzioni al decreto

SÌ ALL'USO IN AGRICOLTURA
L'obiettivo del ministro Gian Marco Centinaio è approvare subito «i voucher in agricoltura»

VOUCHER

Buoni in agricoltura e turismo con limitazioni anti-abusi

Il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, apre alla possibile reintroduzione nei settori dell'agricoltura e del turismo, dei voucher, abrogati, con effetto 1° gennaio 2018, dal precedente esecutivo Gentiloni al solo scopo di evitare il referendum della Cgil. Lo strumento, richiesto a gran voce dalla Lega, dovrebbe essere ripristinato su quattro categorie, baby sitter, agricolo-stagionale, giardinaggio, pulizie. Il ritorno dei buoni avverrà con limitazioni, in chiave anti-abusi: a quanto si apprende, lo strumento sarà tracciato, rispolverando le regole introdotte dai precedenti governi di centro-sinistra

I CONTRATTI A TERMINE
Il peso dei lavoratori a tempo sul totale degli occupati. A maggio erano 3,1 milioni

SOMMINISTRAZIONE

Allo studio un ingresso soft per la «stretta» sulle agenzie

Il decreto estivo estende la stretta sui rapporti a tempo determinato anche alla somministrazione. In particolare, il giro di vite si applicherà anche al rapporto di impiego che lega somministratore e lavoratore. In pratica, la rigidità si scarica non sul contratto commerciale che lega la risorsa con l'impresa utilizzatrice, ma sull'agenzia privata e il medesimo lavoratore.
Svista o refuso che sia, l'effetto è che si impedisce alle agenzie di assumere personale a tempo. Per questo, una parte della maggioranza, vuole allegerire la stretta, prevedendo almeno un ingresso soft delle nuove regole

RITORNO AL PASSATO
Il governo Conte ha reintrodotto le causali per i rinnovi dei contratti a tempo cancellate dal Di Poletti

CUNEO

In Parlamento prove di intesa per incentivi a contratti stabili

In sede di conversione del Dl potrebbero essere inseriti «primi accenni» al taglio al costo del lavoro. L'idea allo studio dei tecnici del governo è quella di disegnare, con il contributo parlamentare, un incentivo, più o meno automatico, sulle stabilizzazioni dei contratti a tempo determinato, considerata la stretta su questa tipologia negoziale in arrivo con il provvedimento. L'intervento dovrebbe rappresentare un assaggio di una operazione più ampia di riduzione del carico fiscale sul lavoro, in autunno, con la legge di Bilancio. Qui, in particolare, si ragiona su un taglio selettivo del cuneo, a partire da made in Italy e imprese digitali

COSTO NUOVO SPLIT PAYMENT
Tanto peseranno nel 2019 le esclusioni dall'applicazione della scissione contabile iva

SPLIT PAYMENT

Esclusi anche i professionisti soggetti a ritenuta d'acconto

L'ultima bozza del decreto estivo riscrive la norma che esclude i professionisti dall'applicazione dello split payment. Lo stop al meccanismo della scissione contabile nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, così come con gli enti pubblici economici, le controllate o le quotate in borsa non si applica ai compensi assoggettati a ritenuta alla fonte sul reddito, non solo a titolo d'imposta ma anche a titolo di acconto. Inoltre viene precisato che l'esclusione si applica alle fatture emesse dopo l'entrata in vigore del Dl (fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta). Se questo accadrà oggi le fatture interessate, dunque, saranno quelle emesse dal 14 luglio 2018

180-141-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

GIOCHI, STOP ALLA PUBBLICITÀ
«Vietare la pubblicità al gioco d'azzardo è un passo storico» ha detto Luigi Di Maio, «non cambio idea»

GIOCHI

Aumenta di 0,5% il prelievo sulle slot e le videolottery

Il divieto assoluto di pubblicità sul gioco legale sarà finanziato da un aumento dello 0,5% del Prelievo erariale unico (Preu) sulle new slot (Awp) e sulle videolottery (Vlt) che scatterà a partire dal 1° maggio del 2019. In questo modo il carico fiscale sulle slot di vecchia e nuova generazione sarà pari, rispettivamente al 19,5% (Awp) e al 6,5% (Vlt). Secondo le stime della Ragioneria questi aumenti potranno assicurare i 150 milioni di perdita di gettito del 2019 e i 200 milioni che l'Erario potrebbe perdere dal gioco a decorre dal 2020. Ma non è tutto. I tecnici potrebbero pescare ancora dal gioco con un aumento dello 0,25% già nel 2018 per coprire in parte lo split payment

0,5%

L'AUMENTO DEL PREU
Incremento del prelievo erariale unico su slot (Awp) e videolottery (Vlt) dal 1° maggio 2019

SOCIETÀ SPORTIVE

Stop allo scopo di lucro per lo sport dilettantistico

Stop immediato alla nuova disciplina delle società sportive dilettantische introdotta dal Governo Gentiloni con l'ultima legge di bilancio. Vengono cancellati tutti i commi da 353 a 360 (sono esclusi solo il 356 e il 357) della legge 205/2017 che consentivano di esercitare le attività sportive dilettantistiche anche a scopo di lucro. Salatano così il regime fiscale agevolato (dimezzamento dell'Ires), i rapporti di lavoro, la qualificazione dei redditi così come il regime previdenziale. Nell'ultima versione della norma viene prevista la possibilità di escludere il ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative «in ambito prettamente lucrativo», si legge nella relazione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-680

Telpress Servizi di Media Monitoring

Ordine degli Ingegneri della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:1,24
Foglio:1/2

Fisco
L'opzione per il gruppo Iva al test di convenienza

Quando è opportuno fare la scelta sulla base delle caratteristiche organizzative della compagine societaria

—*Servizio a pagina 24*

Norme & Tributi

La presenza di branch pesa nella scelta per il gruppo Iva

ADEMPIMENTI
L'opzione rende imponibile le fatturazioni con la società madre

Scelta libera sulla gestione degli obblighi tra capogruppo e partecipanti

Alessandro Germani

Il Dm Economia del 6 aprile 2018 ha fissato le regole di ingaggio del Gruppo Iva, stabilendo che per il primo anno, cioè il 2019, l'opzione possa essere esercitata entro il 15 novembre anziché il 30 settembre. Ciò consente di avere più tempo per ponderare l'ingresso, ma per avere il quadro completo sarebbe opportuno conoscere l'orientamento dell'Agenzia. In tal senso la risoluzione 54/E (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) ha chiarito che l'interpello per l'inclusione o l'esclusione di un soggetto può essere presentato anche prima della costituzione del Gruppo Iva.

Ma vediamo le valutazioni di convenienza da effettuarsi per decidere l'adesione o meno e le peculiarità dell'istituto.

Occorre partire dall'assunto che per i soggetti che beneficiano di un diritto alla detrazione nullo o limitato in quanto svolgono attività in prevalenza esente è cruciale disporre di uno strumento che consenta di fatturare infragruppo senza l'aggravio dell'Iva, sostanzialmente indetraibile. Ciò vale per le realtà che operano nel campo della sanità, delle banche e delle assicurazioni. Per gli ultimi due ambiti, poi, la scelta appare obbligata posto che il meccanismo delle strutture consortili ex articolo 10, comma 2 del Dpr 633/72 a seguito delle sentenze della Corte di giustizia Ue (C-326-15, 605-15, 616-15) è stato di fatto disconosciuto.

Un primo aspetto rilevante discende dalla regola dell'*all in all out* (articolo 70-quater del Dpr 633/72), per cui tutti i soggetti stabiliti in Italia per i quali ricorrano congiuntamente i vincoli finanziario, economico e organizzativo devono aderire all'istituto, senza possibilità di pratiche di *cherry picking*. Questo, sebbene possa rispondere alla condivisibile esigenza di evitare pratiche distorsive, in presenza di entità societarie particolarmente ramificate, appartenenti a una stessa mamma ma operanti in Italia attraverso sottogruppi differenti, crea notevoli difficoltà, ponendosi come primo limite dell'istituto.

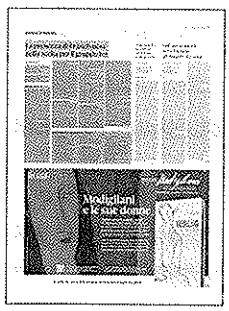
La presenza di branch

Va poi detto che nei grandi gruppi finanziari non è infrequente imbattersi in strutture societarie che, sempre più alla ricerca di semplificazione e snellezza, si caratterizzano per la massiccia presenza di branch.

In assenza del gruppo Iva le prestazioni fra la madre e la branch (e tra branch sorelle) non rilevano attesa l'unitarietà soggettiva (sentenza Fce bank C201-04 e risoluzione Entrate 81/E/2006). Ciò non vale più, invece, quando s'innesta il gruppo Iva (sentenza Skandia C-7/13), in quanto l'unitarietà viene meno e le prestazioni vanno assoggettate a Iva.

Va quindi valutato con attenzione il seguente trade off:

- senza gruppo Iva le fatturazioni fra madre e branch e fra queste ultime non comportano ag-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
180-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

gravio di costo;
• con il gruppo Iva accade l'opposto, con la necessità di mappare tali fatturazioni onde comprendere con esattezza l'aggravio.

Senza il gruppo Iva, la presenza di svariate entità italiane con fatturazioni incrociate comporta l'imponibilità che costituisce un onere rilevante. Ciò suggerisce un'eventuale riorganizzazione per ridurre le entità e le fatturazioni.

La gestione degli obblighi

Ulteriori considerazioni discendono poi dal decreto attuativo. Regola fondamentale è che le operazioni effettuate fra soggetti appartenenti al gruppo non sono rilevanti, mentre lo sono quelle che il gruppo effettua verso terzi e riceve da questi. Ed è in relazione a tali operazioni "esterne" che si determina il pro rata. A questo punto s'innestano anche nel gruppo Iva le classiche contromisure, da un lato la semplificazione connessa alla possibilità di operare in dispensa di adempimenti ex articolo 36-bis del Dpr 633/1972 dall'altro il recupero della detrazione mediante la separazione di attività ex articolo 36. Al gruppo Iva verrà attribuito un numero di partita Iva a cui è associato ogni partecipante, che dovrà figurare sulle fatture emesse assieme al codice fiscale del partecipante che ha realizzato l'operazione.

Il Dm lascia, in ogni caso, la libertà di organizzarsi al meglio per gli obblighi Iva, anche con un sistema misto, in quanto sia il rappresentante del gruppo sia i partecipanti possono operare:
• ai fini della fatturazione delle operazioni (articolo 3);
• ai fini della registrazione delle fatture, dei corrispettivi e degli acquisti (articolo 4).

L'Iva a debito non è ammessa in compensazione orizzontale con i crediti di altre imposte o contributi maturati dai partecipanti del gruppo né tantomeno il credito Iva annuale o infrannuale può essere compensato orizzontalmente con i debiti di altre imposte e contributi dei partecipanti. Anche questo appare un ulteriore limite.

I PUNTI PRINCIPALI DEL DECRETO ATTUATIVO

1. La costituzione
• I vincoli finanziario, economico ed organizzativo devono sussistere già dal 1° luglio dell'anno precedente a quello di effetto dell'opzione
• Il rappresentante del gruppo presenta in via telematica la dichiarazione relativa alla costituzione del gruppo Iva sottoscritta da tutti i partecipanti, con le opzioni agli articoli 36 e 36-bis del Dpr 633/1972
• Al gruppo Iva è attribuito un proprio numero di partita Iva cui è associato ciascun partecipante

2. La fatturazione
• Il rappresentante del gruppo o i partecipanti documentano le operazioni con la fattura in base all'articolo 21 del Dpr 633/1972, indicando, oltre al numero di partita Iva del gruppo, anche il codice fiscale del soggetto partecipante che ha realizzato l'operazione
• A tal fine il rappresentante del gruppo o i partecipanti comunicano ai fornitori la partita Iva del gruppo e il codice fiscale del singolo acquirente
• Al momento della ricezione della fattura i medesimi soggetti verificano l'indicazione del codice fiscale e provvedono al suo inserimento ove mancante

180-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE

Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

Nella cartella da indicare gli estremi della pretesa

CASSAZIONE

La mancanza limita il diritto alla difesa del contribuente

Laura Ambrosi

È illegittima la cartella di pagamento che non riporta gli estremi della comunicazione con la quale è stata rideterminata l'imposta dovuta: si tratta infatti dell'atto presupposto fondante la pretesa. A precisarlo è la Cassazione con l'ordinanza 18224/2018 di ieri.

Un contribuente ha impugnato una cartella di pagamento conseguente a un controllo formale. In particolare ha eccepito un vizio di motivazione perché il provvedimento rinviava a una comunicazione di irregolarità mai notificata e non allegata. Entrambi i giudici di merito hanno confermato la nullità della cartella e l'Agenzia ha presentato ricorso in Cassazione, lamentando tra i diversi motivi, un'errata interpretazione della norma.

Ma i giudici di legittimità hanno rilevato che la cartella di pagamento era fondata su una comunicazione diversa da quella espressamente indicata nella motivazione. Più precisamente, dopo l'invio di una prima informativa, il contribuente aveva prodotto dei documenti che erano stati in parte considerati idonei a ridurre l'iniziale pretesa. Tuttavia, nessuna comunicazione della rideterminazione è stata notificata al contribuente.

Per la Cassazione la mancata indicazione degli estremi ovvero l'allegazione di tale seconda comunicazione di irregolarità aveva concretamente inciso sul diritto di difesa poiché mancavano le ragioni della pretesa.

Peso:5%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale della Categoria
Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Calendario fuori rotta con la doppia rata per i versamenti

ADEMPIMENTI

La scadenza concentrata il 20 agosto penalizza i titolari di partita Iva

Salvina Morina
Tonino Morina

La doppia rata per i versamenti delle imposte sui redditi per l'anno 2017, in scadenza il 20 agosto, non tiene conto dei differimenti da calendario che sposta in avanti anche il giorno da cui decorre il termine per il versamento con lo 0,40% in più, con conseguente proroga dello stesso. Questa regola vale anche per i termini per regolarizzare omessi o carenti versamenti con il ravvedimento.

Le regole sui differimenti da calendario per versamenti e ravvedimento vanno applicate anche ai versamenti rateali del saldo annuale Iva o del saldo e primo acconto delle imposte annuali dei redditi e dell'Irap, che si devono eseguire entro il 30 giugno dell'anno di presentazione della dichiarazione stessa. Per quest'anno, la scadenza del 30 giugno slitta al 2 luglio, e i 30 giorni successivi, con lo 0,40% in più, scadono il 1° agosto, che a sua volta slitta al 20 agosto, per effetto della cosiddetta proroga di Ferragosto, che "sposta" al 20 i versamenti in scadenza dal 1° al 20 agosto. Chi paga a rate, a partire dalla seconda rata, deve pagare gli interessi del 4% annuo, che decorrono dal primo giorno successivo alla scadenza della prima rata. Le rate successive alla prima devono essere pagate entro il 16 di ciascun mese di scadenza per i titolari di partita ed entro la fine di ciascun mese per gli altri contribuenti non titolari di partita Iva. Per legge, non esiste la rata "contestuale" alla prima.

Inoltre è errato il calcolo degli interessi per la terza rata, indicati nello 0,33%, cioè per un mese intero, quando i giorni da considerare sono dal 20 agosto al 16 settembre.

La doppia rata nello stesso giorno, che lo scorso anno ha interessato i non titolari di partita Iva e quest'anno riguarderebbe solo i titolari di partita Iva, può essere evitata. Basta ricordarsi della risoluzione 69/E/2012, con le stesse scadenze di quest'anno.

Peso:7%

180-141-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Resta stabile all'8% l'interesse di mora da applicare ai ritardati pagamenti

TASSI

Pubblicato il decreto Mef che conferma allo 0% il saggio di riferimento Decorrenza automatica dopo 30 giorni dal ricevimento della fattura

Luca De Stefani

Anche per il secondo semestre 2018 la percentuale degli interessi di mora da applicare ai ritardati pagamenti è rimasta all'8 per cento. È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 158 del 10 luglio 2018, infatti, il comunicato del Mef che conferma allo 0% il tasso di riferimento, al quale vanno aggiunti 8 punti percentuali per determinare il tasso annuale di mora da applicare per i ritardi, nel periodo che va dal 1° luglio 2018 al 31 dicembre 2018, in base al decreto legislativo n. 231/2002. Questo tasso è su base annuale e, al netto del consueto 8% fisso, era dello 0,05% fino al 30 giugno 2016.

Successivamente è stato ridotto allo 0% dal 1° luglio 2016, cioè da quando è stata recepita la riduzione dallo 0,05% allo 0% del tasso di rifinanziamento della Bce (main refinancing operations), decisa il 16 marzo 2016.

A differenza del tasso di mora previsto dal Codice civile, pari allo 0,3% dal 1° gennaio 2018, con quello "europeo", introdotto dal decreto legislativo n. 231/2002 e pari all'8% dal 1° luglio 2016, se il termine per il pagamento non è stabilito nel contratto, gli interessi decorrono automaticamente dopo 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura o della notula.

Anche se il tasso viene modificato ogni sei mesi, il suo valore non è semestrale, ma annuale. Va moltiplicato per i giorni di ritardato pagamento nel semestre e per l'importo del credito insoluto, mentre al denominatore vanno sempre indicati 365 giorni e non 182 o 193. Se il ritardato pagamento si protrae per più semestri, vanno considerati i relativi saggi di interesse, riportati nella tabella a lato.

Il tasso degli interessi di mora dell'8% si applica per i ritardati pagamenti delle transazioni commerciali, derivanti da contratti conclusi dall'8 agosto 2002 tra imprese (lavoratori autonomi compresi) ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, in base al decreto legislativo n. 231/2002. Si applica anche ai contratti di subfornitura (articolo 3, legge 18 giugno 1998, n. 192) e ai contratti di trasporto di merci su strada (articolo 83-bis, commi da 12 a 13-bis, decreto legge 25 giugno 2008, n. 112).

Il tasso del comunicato semestrale del Mef è rilevante anche per il calcolo del tasso degli interessi di mora da applicare ai ritardati pagamenti relativi a contratti che hanno ad oggetto la cessione dei prodotti agricoli e alimentari, con consegna nel territorio italiano, ad eccezione di quelli conclusi con il consumatore finale o fra imprenditori agricoli, di quelli relativi ai conferimenti dei soci o dei produttori alle cooperative agricole o alle organizzazioni di produttori o di quelli dei conferimenti di prodotti ittici. In questi casi, la maggiorazione del tasso indicato è di 12 punti. La normativa europea del decreto legislativo n. 231/2002 non si applica, invece, per i ritardati pagamenti sulle cessioni di prodotti alcolici a soggetti autorizzati ad immetterli in consumo, dove dal 16 marzo 2016 la percentuale da utilizzare è scesa dal 5,05% al 5%.

La sequenza dal 2002 ad oggi

Periodo	Tasso interesse mora annuale (%)	Periodo	Tasso interesse mora annuale (%)
Dal 07.11.2002 al 31.12.2002	10,35	Dal 01.01.2008 al 30.06.2008	11,20
Dal 01.01.2003 al 30.06.2003	9,85	Dal 01.07.2008 al 31.12.2008	11,10
Dal 01.07.2003 al 31.12.2003	9,10	Dal 01.01.2009 al 30.06.2009	9,50
Dal 01.01.2004 al 30.06.2004	9,02	Dal 01.07.2009 al 30.06.2011	8,00
Dal 01.07.2004 al 31.12.2004	9,01	Dal 01.07.2011 al 31.12.2011	8,25
Dal 01.01.2005 al 30.06.2005	9,09	Dal 01.01.2012 al 31.12.2012	8,00
Dal 01.07.2005 al 31.12.2005	9,05	Dal 01.01.2013 al 30.06.2013	8,75
Dal 01.01.2006 al 30.06.2006	9,25	Dal 01.07.2013 al 31.12.2013	8,50
Dal 01.07.2006 al 31.12.2006	9,83	Dal 01.01.2014 al 30.06.2014	8,25
Dal 01.01.2007 al 30.06.2007	10,58	Dal 01.07.2014 al 31.12.2014	8,15
Dal 01.07.2007 al 31.12.2007	11,07	Dal 01.01.2015 al 30.06.2016	8,05
		Dal 01.07.2016 al 31.12.2018	8,00

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Per il reato non basta l'accertamento induttivo

CONTENZIOSO

Le presunzioni tributarie non trovano spazio nel processo penale

Antonio Zappi

Un accertamento induttivo può sicuramente rappresentare un valido elemento di indagine per stabilire se vi sia stata evasione fiscale e se questa abbia superato la soglia di punibilità prevista dall'articolo 5 del Dlgs 74/2000 ma, in sede penal-tributaria, non è sufficiente a costituire piena prova della sussistenza dell'illecito. La rilevanza penale dell'imposta evasa deve essere, infatti, determinata attraverso anche altre valutazioni divergenti da quelle eventualmente effettuate in ambito tributario. A tali conclusioni è giunto il Tribunale di Sulmona, con la sentenza 172/2018 che ha definito il valore probatorio dell'accertamento induttivo in sede di processo penale.

Nel caso esaminato, un imprenditore individuale ha omesso di presentare la dichiarazione dei redditi, all'interno della quale avrebbe dovuto essere dichiarata un'imposta di108mila euro (importo superiore alla soglia di 50mila euro prevista dalla fattispecie incriminatrice), cosicché il Pm ha chiesto la condanna dello stesso a un anno e 6 mesi di reclusione. Nell'ambito del procedimento, il funzionario delle Entrate ha riferito che l'accertamento effettuato nei confronti dell'imputato era di tipo induttivo e che, per il calcolo dell'imposta evasa, dalla somma dei ricavi indicati nelle fatture emesse era stato dedotto solo un importo forfetario del 10% quali spese presunte.

Per i giudici abruzzesi, però, tale modalità di determinazione dell'evasione fiscale non può costituire un valido supporto probatorio per dichiarare la responsabilità penale dell'imprenditore e, in conformità a quanto statuito dalla richiamata sentenza 37335/2014 della Suprema corte, è stato ribadito il preciso confine esistente tra l'onere della prova in ambito tributario e in quello penale, poiché in quest'ultima sede il giudice ha il compito di procedere alla determinazione dell'ammontare dell'imposta evasa attraverso nuove verifiche e valutazioni specifiche anche diverse da quelle già effettuate in ambito tributario.

Nello specifico, poiché dalle fatture emesse emergeva che tra i fattori produttivi dell'attività accertata vi era un impiego di manodopera e di materie prime che avevano un'incidenza di costo rilevante, "certamente" superiore al 10% già riconosciuto per costi presunti in sede tributaria, alla ricostruzione dell'Ufficio non veniva riconosciuta la necessaria precisione per poter confortare e corroborare una sentenza di condanna dell'imputato. In altri termini, il giudice penale ha ritenuto di non doversi apoditticamente riportare ai contenuti di un accertamento induttivo fondato solo su presunzioni tributarie che sono sempre da verificare nella loro idoneità a rappresentare certezza.

Nonostante, peraltro, dalle risultanze dibattimentali emerga anche come l'imputato non avesse neanche particolarmente collaborato per favorire le indagini, in sede penale non possono comunque trovare applicazione quelle presunzioni legali che, al contrario, possono invece risultare criterio valido in sede tributaria per accertare redditi in via induttiva anche per mancati riscontri collaborativi del contribuente.

Rilevando, allora, la carenza di elementi probatori a sostegno della tesi dell'accusa, l'imprenditore è stato assolto per insussistenza del fatto, mancando la prova di tutti gli elementi costitutivi del reato.

IN SINTESI

1. Strada sbarrata
In sede penale non possono comunque trovare applicazione quelle presunzioni legali che, al contrario, possono invece risultare criterio valido in sede tributaria per accertare redditi in via induttiva anche per mancati riscontri collaborativi del contribuente

2. L'assoluzione
L'imprenditore è stato assolto dal Tribunale di Sulmona per insussistenza del fatto

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE

Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Beni ceduti come sconti senza Iva

CTR LOMBARDIA

Non si tratta di cessione a titolo gratuito ed è fuori dal campo d'imposta

Massimo Romeo

Una transazione commerciale in cui venga contrattualmente previsto che i beni ceduti al cliente finale siano a titolo di sconto o abbuono è fuori campo Iva, non rientrando la fattispecie nelle cessioni a titolo gratuito. Questo il principio emergente dalla sentenza della Ctr Milano n. 3032/2018 depositata il 2 luglio (presidente Venditti / relatore Cannatà).

La controversia aveva ad oggetto l'impugnazione da parte di una società per azioni del settore tessile di un avviso di accertamento tramite il quale l'agenzia delle Entrate recuperava a tassazione l'Iva sulle cessioni di campioni, qualificate come gratuite, a clienti comunitari, non assoggettate ad imposta sul valore aggiunto né autofatturate, pertanto considerate imponibili (articolo 2, comma 2, n° 4, Dpr 633/1972)

La ricorrente eccepiva l'errata qualificazione operata dall'ufficio ritenendo doversi applicare alla fattispecie in esame l'articolo 15 del decreto Iva (operazioni non soggette all'imposta).

La Ctp di Varese accoglieva il ricorso evidenziando che i beni risultavano ceduti a titolo di sconto o abbuono al cliente finale, nell'ambito di una più ampia transazione commerciale; non si trattava quindi di cessioni a titolo gratuito, e non concorrevano quindi a formare la base imponibile e l'applicazione dell'Iva si palesava illegittima.

Il Collegio regionale, chiamato a pronunciarsi sulla questione dall'amministrazione finanziaria, decide di confermare la decisione di prime cure con ulteriori argomentazioni.

Per la Ctr il prezzo di vendita dei beni in questione è compreso in quello esposto in tutte le altre fatture emesse nei confronti dello stesso cliente ed in ciascuna di esse; ciò secondo quanto previsto dagli accordi commerciali intercorsi che prevedevano ab origine l'applicazione di sconti sul prezzo di vendita che, una volta maturati, presumibilmente in considerazione del volume di affari intercorso tra le parti, venivano riconosciuti da parte della venditrice mediante la cessione di beni corrispondente al controvalore dello sconto maturato.

Il fatto che per motivi di opportunità, legati al calcolo dello sconto o dell'abbuono ovvero alla gestione della contabilità, la società abbia ritenuto di concentrare i beni ceduti in controvalore dello sconto in distinte fatture non cambia la sostanza della transazione commerciale.

Peso:8%

180-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Ordine degli Avvocati di Napoli
Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Per coltivatori diretti e altri comproprietari Imu agevolata sui terreni edificabili

CASSAZIONE

Bocciata la tesi che qualifica la facilitazione di natura soggettiva e non oggettiva

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

La Corte di cassazione (ordinanza. 17337/2018, depositata lo scorso 3 luglio) ribadisce che la "finzione giuridica" secondo cui - ai fini Ici ed ora Imu e Tasi - i terreni edificabili posseduti e condotti da coltivatori diretti e/o da imprenditori agricoli professionali (Iap) non si considerano tali, bensì agricoli, si estende anche ai comproprietari non dotati dei medesimi requisiti. Bocciata la tesi di un Comune emiliano (peraltro già soccombente nel giudizio di appello), che qualificava l'agevolazione in esame come di natura "soggettiva" e non oggettiva.

Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b) del Dlgs 504/1992, non si considerano fabbricabili – sebbene ai sensi di quanto previsto dall'articolo 36, comma 2, del Dl 223/2006 siano a tutti gli effetti tali – i terreni posseduti e condotti dai soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo 9, sui quali persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura ed all'allevamento di animali.

Questa destinazione a scopo agricolo del fondo «integra una situazione incompatibile con la possibilità del suo sfruttamento edilizio e tale incompatibilità, avendo carattere oggettivo, vale sia per il comproprietario coltivatore diretto che per gli altri comunisti» (Cassazione n. 15556/2010).

Secondo la Suprema corte, infatti, gli altri comproprietari (ai sensi dell'articolo 1102 del Codice civile) non possono alterare la destinazione del bene comune (in questo caso il fondo) e ciò vale anche in caso di accordo assembleare, negoziale o contrattuale, come ad esempio in caso di affitto. Ne consegue che è illegittimo pretendere l'imposta calcolata come area edificabile, anche solo sulle quote di (com)proprietà dei soggetti diversi dal coltivatore diretto o Iap. L'agevolazione, nell'interpretazione della Suprema corte, è legata alla destinazione del fondo impressa dall'utilizzatore, per cui, avendo carattere oggettivo, si estende a tutti i comproprietari.

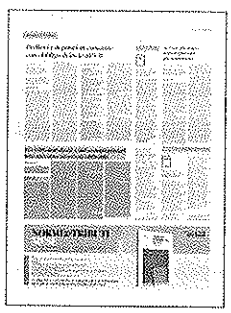
Alla luce della totale esenzione da Imu, attualmente vigente, per i terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti o Iap, i comproprietari privi di queste qualifiche assolvono l'imposta sul valore agricolo per la propria quota.

Il principio è oramai consolidato, tanto nella giurisprudenza della Suprema Corte (pronunce 25596/2017, 22486/2017, 16795/2017, 13261/2017, 16636/2011, 14824/2011 e, come anticipato, 15556/2010) quanto nella prassi amministrativa. Infatti, con circolare n. 3/DF/2012 la Direzione federalismo fiscale del Mef ha chiarito che «nell'ipotesi in cui il terreno posseduto da due soggetti ma è condotto da uno solo, che abbia comunque i requisiti sopra individuati, l'agevolazione in discorso si applica a tutti i comproprietari».

Tali documenti riguardano l'Ici, ma il principio va esteso all'Imu e alla Tasi per effetto dell'articolo 13 del Dl 201/2011. Sarebbe, quindi, opportuno che i Comuni si allineassero a questa posizione, non intraprendendo nuovi contenziosi ed abbandonando quelli in essere, che non possono portare ad altro che perdite di tempo e oneri amministrativi. Nel caso di specie, solo il fatto che il ricorrente non avesse proposto alla Corte difese scritte ha salvato il Comune dalla condanna alle spese.

Più in generale, in tutti i casi in cui l'interpretazione ministeriale e quella comunale contrastano tra loro, riteniamo che dovrebbe scattare un meccanismo automatico di disapplicazione delle sanzioni e un preciso impegno delle parti a trovare una soluzione condivisa, per evitare che l'incertezza del diritto si scarichi sui contribuenti.

A nostro avviso, la "fictio iuris" di non edificabilità dovrebbe essere riconosciuta anche nel caso in cui il fondo venga coltivato per il tramite di una società semplice di cui uno solo dei comproprietari sia socio, ma in questo caso la Cassazione si è espressa in senso contrario (ordinanza n. 22484/2017).



Peso:14%

180-141-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE

Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:26
Foglio:1/2

Norme & Tributi

Prelievi e depositi in contante con obbligo di invio all'Uif

ANTIRICICLAGGIO

Sotto la lente le somme movimentate ogni mese da 10mila euro in su

In presenza di anomalie gli intermediari dovranno comunque inoltrare la Sos

Ranieri Razzante

Obbligo di invio all'Uif dei prelievi e depositi in contante nel mese pari o superiori a 10mila euro anche se frazionati. È quanto prevede lo schema di provvedimento messo in consultazione ieri sul sito dell'Unità di informazione finanziaria. Facciamo un passo indietro. Il Dlgs 90/2017 ha introdotto, all'articolo 47, comma 1, le cosiddette «comunicazioni oggettive». Uno strumento che l'Uif avrebbe dovuto disciplinare per raffinare le segnalazioni di operazioni sospette (Sos) di riciclaggio e finanziamento del terrorismo da parte degli intermediari finanziari.

I soggetti obbligati dal decreto legislativo 231/2007 devono, tra l'altro, inoltrare all'unità di informazione finanziaria segnalazioni di operatività anomale della clientela, dalle quali si possa desumere l'utilizzo di fondi di provenienza illecita. Nella pratica si è assistito, per certi versi positivamente, a un esponenziale incremento delle Sos negli ultimi cinque anni, fino a raggiungere e superare le 100mila nell'ultimo anno.

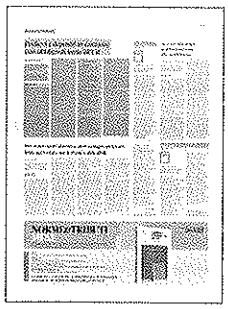
È accaduto però che l'incremento sia stato dovuto altresì alla considerazione di anomalie «oggettive», cioè – per usare un termine tecnico riferito alle procedure informatiche – operatività "inattese" generate da software in uso presso le banche e gli altri intermediari. L'Uif ha rilevato che circa un 15% di queste Sos risultava di scarso rilievo investigativo. Dopo aver raccomandato più volte al mercato di considerare la complessiva operatività in rapporto alla soggettività patrimoniale e finanziaria del cliente, l'authority con le «istruzioni in materia di comunicazioni oggettive» impone a banche, Poste italiane, istituti di pagamento, istituti di moneta elettronica presenti in Italia di inviare, con cadenza mensile, una comunicazione che contenga ogni operazione, anche occasionale, di movimentazione di contante per importi pari o superiori a 10mila euro da parte dello stesso cliente o esecutore. Il periodo di rilevazione sarà il mese solare e tale cifra dovrà essere comunicata anche se realizzata attraverso più operazioni singole pari o superiori a mille euro.

Il provvedimento può portare a regime uno sgravio in termini di segnalazioni di operazioni sospette, nel senso che – come la stessa Uif spiega nella relazione illustrativa – si vuole evitare inefficienti duplicazioni informative, riducendo Sos di scarsa rilevanza e meramente cautelative. Si vogliono quindi ridurre, afferma ancora l'Autorità, adempimenti onerosi non giustificati dalla qualità dei risultati.

L'obbligo decorrerà dall'emanazione di un provvedimento che verrà pubblicato sul sito. L'invio dovrà seguire, in buona sostanza, le regole dettate per le Sos e lo stesso canale per queste utilizzato, ovvero il portale Infostat-Uif della Banca d'Italia. I singoli invii dovranno avvenire entro il quindicesimo giorno lavorativo del secondo mese successivo a quello di riferimento. Per intenderci, laddove si partisse dalle rilevazioni di contante del mese di settembre, l'invio del flusso (secondo le specifiche all'allegato alla circolare) dovrebbe avvenire entro il 15 di novembre.

In base all'articolo 6 del provvedimento, si dà facoltà in qualsiasi momento di inviare una comunicazione sostitutiva, nei casi in cui siano necessarie integrazioni o rettifiche. Saranno gli stessi responsabili della funzione antiriciclaggio a occuparsi di questo nuovo adempimento, a meno che non abilitino altri soggetti, rimanendo ferma la loro responsabilità. I dati comunicati andranno conservati per cinque anni.

Le medesime operazioni eventualmente comunicate secondo i criteri indicati diventeranno anche Sos, ma solo in due casi: a) quando presentano collegamenti con operazioni di diverso tipo, facendo desumere operatività sospette; b) quando vengono effettuate da clienti che hanno un profilo soggettivo marcatamente anomalo. È chiaro però che l'inoltro di una Sos su una posizione non esonera dalla comunicazione oggettiva relativa alla medesima.



180-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

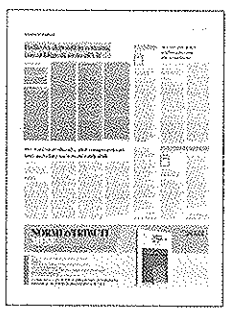
LA COMUNICAZIONE

1. L'invio all'Uif

- Tutte le operazioni in segno dare o avere pari o superiori a 10mila euro, anche se frazionate
- Rilevazione mensile, computando il mese solare
- Rilevazione su tutti i rapporti continuativi movimentabili con il contante
- Rilevate anche operazioni occasionali dello stesso importo
- Stesse modalità di invio delle Sos
- Invio entro il quindicesimo giorno lavorativo del secondo mese successivo
- Le comunicazioni diventano anche Sos se concorrono ad una diversa profilazione sospetta
- Responsabilità del capo della funzione antiriciclaggio
- Conservazione dei dati per cinque anni

2. I dati da comunicare

Informazioni che identificano la comunicazione e chi la effettua, la data, l'importo e la causale dell'operazione/i; filiale o punto operativo in cui si sono compiute; numero del rapporto movimentato; dati del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo



180-141-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE

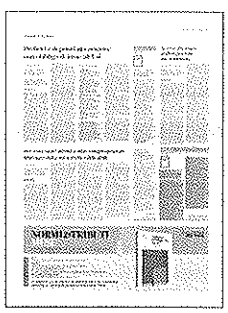
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

OMESSE RITENUTE

La delega non salva il datore di lavoro

Nel caso di omesso versamento delle ritenute previdenziali ed assistenziali ai dipendenti, il datore non può sottrarsi alla responsabilità penale adducendo di aver delegato un terzo soggetto (nel caso un consigliere) ai rapporti con gli istituti previdenziali. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, sentenza n. 31421 dell'11 luglio 2018, respingendo il ricorso di un imprenditore (condannato a 4 mesi di reclusione, pena sospesa, e 400 euro di multa per concorso in diverse violazioni dell'articolo 2 legge 638/1983). I giudici di legittimità chiariscono che per riconoscerne la validità, la delega deve contenere in modo chiaro l'incarico di pagare le ritenute. Anche in questa ipotesi tuttavia, precisa la decisione, non viene comunque meno l'obbligo di vigilanza da parte del datore di lavoro.Il ricorrente ha sostenuto che la delega conferita già «possedesse tutti requisiti di formali per essere considerata valida». Per la Cassazione, invece, l'idoneità della delega a determinare l'esonero di responsabilità era stata già escluso dalla Corte territoriale secondo cui dal contenuto «non si evinceva che il consigliere fosse incaricato di provvedere in particolare al pagamento dei contributi previdenziali». In maniera «non irrazionale», dunque, prosegue la Corte, «l'assenza di un incarico specifico è stata ritenuta ostativa all'esclusione della colpevolezza (...)».



Peso:5%

180-141-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

PRIMO PIANO

Sì ai voucher per turismo e agricoltura

Di Maio apre alla revisione del decreto dignità. Possibile l'allargamento a colf e badanti
Tolti 35 milioni al «Fondo per il pluralismo dell'informazione». Via libera della Ragioneria al testo

ROMA Il decreto «dignità» ancora non c'è, nel senso che non è ancora in vigore perché manca la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Ma incassa una serie di aggiustamenti nell'ultima bozza, il via libera in nottata dalla Ragioneria generale dello Stato. E soprattutto la prima vera modifica, da perfezionare quando il testo arriverà in Parlamento per la conversione in legge. È il ritorno dei voucher, i buoni per pagare i lavoratori a ore, cancellati dal governo Gentiloni per smontare il referendum della Cgil.

La loro reintroduzione, su pressing della Lega, è prevista dal contratto di governo. Ma nel Movimento 5 Stelle ci sono sempre stati molti dubbi, Luigi Di Maio in passato li aveva definiti una «forma di schiavitù». Ieri lo stesso Di Maio ha annunciato l'accordo per il loro ritorno, sia pure con limiti e paletti: «Se i voucher possono servire a settori come l'agricoltura e il turismo — dice il vicepremier — allora ben vengano. L'unica cosa che chiedo è quella di evitare abusi». Cosa succederà?

Oltre che per agricoltura e turismo, i voucher dovrebbero essere di nuovo utilizzabili anche in altri tre settori: lavoro domestico (cioè badanti e baby sitter), giardinaggio e servizi di pulizia. Sarebbe un ritorno alle origini, al periodo in cui l'uso dei voucher era consentito solo per alcune attività occasionali. Ma sarà mantenuta quella tracciabilità introdotta solo due anni fa. I buoni saranno acquistabili non dal tabaccaio come avveniva all'inizio ma su una piattaforma elettronica. E il loro utilizzo andrà comunicato preventivamente, per evitare che lo stesso ticket venga impiegato per più ore di lavoro o più persone. Sono queste le garanzie anti-abusi chieste da Di Maio che non a caso, dopo aver aperto sui voucher, incassa dall'alleato Matteo Salvini l'ok a un tema caro invece al M5S: «Il taglio dei vitalizi? — dice l'altro vicepremier —. Prima si fa, meglio è».

L'intesa sui voucher non risolve tutti i problemi di un testo approvato in consiglio dei ministri lunedì della scorsa settimana ma ancora in viaggio tra i palazzi del governo. la bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato, cioè la verifica delle coperture, è arrivata intorno alle 23. La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dovrebbe arrivare oggi. Il problema principale era il calo del gettito Iva legato allo stop della pubblicità delle scommesse. Viene compensato con un aumento a partire dal primo maggio 2019 del Preu, la tassazione a carico delle aziende del settore, che già erano sul piede di guerra e adesso lo saranno ancora di più.

Rivista anche la copertura per la cancellazione dello split payment, il meccanismo di anticipo dell'Iva per i professionisti che forniscono servizi alle amministrazioni pubbliche. Costerà alle casse dello stato 175 milioni di euro in quattro anni. Le risorse vengono recuperate da vari fondi: 35 milioni per il 2018 vengono dal Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione creato nel 2016.

Lorenzo Salvia

La parola

VOUCHER

Sono i buoni introdotti nel 2003 per pagare il lavoro occasionale e poi aboliti dal 17 marzo dell'anno scorso. Ora si pensa di reintrodurli in nuova forma.

Che cosa cambia

Contratti a termine, quattro proroghe

Il punto più importante del decreto «dignità» è la stretta sui contratti a termine. La loro durata massima scende da tre a due anni, il numero delle proroghe cala da 5 a 4. Mentre a partire dal primo rinnovo vengono reintrodotte le causali: il datore di lavoro deve indicare per quale motivo usa questo contratto e non quello a tempo indeterminato. Diventano più alti gli indennizzi in caso di licenziamento

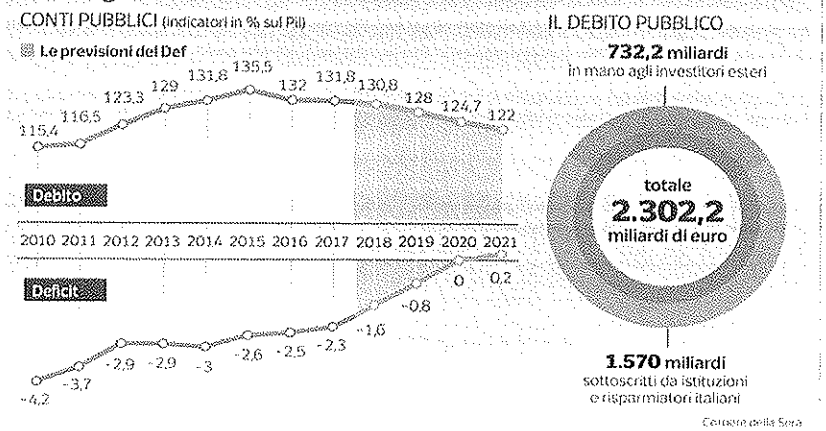
Delocalizzazioni, multe per le imprese

C'è anche una norma contro le delocalizzazioni, con l'obbligo di restituire i contributi pubblici per le imprese che poi spostano all'estero gli impianti. Un principio già previsto per gli aiuti relativi al ministero dello Sviluppo economico ma che ora diventa generale. In caso di «trasloco» in un altro Paese Ue l'azienda deve restituire contributi più interessi. Se il trasferimento è extra Ue si aggiunge una sanzione

Vietati gli spot sulle scommesse

Il decreto prevede lo stop alla pubblicità per le società di giochi e scommesse. Vengono salvati i contratti già firmati al momento dell'entrata in vigore. Per compensare il calo del gettito Iva causato dallo stop della pubblicità aumenta la tassazione sulle scommesse. Mentre per finanziare la cancellazione dello split payment si pescano 35 milioni dal Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione

La fotografia



Peso:51%

180-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LA STAMPA
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 164.785 Diffusione: 206.092 Lettori: 1.085.000
Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:8
Foglio:1/3

PRIMO PIANO

I NODI DELL'ECONOMIA

Voucher, crolla il muro di Di Maio "Sì per il turismo e l'agricoltura"

Trovato compromesso con la Lega: contro gli abusi i buoni avranno nome del lavoratore e data di impiego

PAOLO BARONI
ROMA

Il «muro» dei 5 Stelle contro i voucher è durato un giorno. Di fronte al pressing leghista l'altro giorno il ministro del Lavoro e dello Sviluppo aveva spiegato che nel caso i voucher fossero stati reintrodotti «per sfruttare di nuovo la gente, allora si troverà un argine, anzi un muro in cemento armato del Movimento 5 Stelle». Sono passate 24 ore ed il superministro, intervenendo in Senato, dove ha illustrato le linee guida dei suoi due dicasteri, ha già cambiato idea. «Se i voucher devono servire a un settore come l'agricoltura per sopperire a una richiesta di specifiche competenze, o come il turismo, ben vengano. Sta a voi - ha poi aggiunto rivolgendosi direttamente ai senatori - e lo chiedo prima di tutto alle forze di maggioranza, fare in modo che non ci siano abusi in futuro, scrivere la norma in modo che non si lasci la porta aperta alla possibilità di abusi». Non solo. «Con l'abolizione dei voucher - ha proseguito - è venuto meno uno strumento di pagamento del lavoro accessorio, come colf, baby sitter, giardinieri. Lavori del tutto dignitosi ma non inquadrabili in nessun contratto, se non quelli a chiamata. Su queste categorie è doveroso fare un riflessione che partirà dal Parlamento ma che non prevede di lasciare nessuno spazio allo sfruttamento!».

Quindi Di Maio ha negato contrasti con la Lega. «Qualcuno ha detto che avrei cambiato idea, hanno raccontato di uno scontro tra me e il ministro Centinaio. Io non so come si possa litigare con una persona cordiale e disponibile come Centinaio. Ci siamo sempre detti - ha precisato Di Maio - come è scritto nel contratto di governo, che se i voucher devono servire a un settore come l'agricoltura per sopperire a una richiesta di specifiche competenze, o come il turismo, ben vengano».

Compromesso nel governo

«Nessuna rottura tra 5 Stelle e Lega», ha confermato a sua volta da Bruxelles il ministro delle Politiche agricole. «Io non volevo reintrodurre i voucher come erano prima e in questo da parte dell'M5S c'è stata apertura», ha spiegato Centinaio. La modifica dello strumento, per renderlo più efficiente rispetto al precedente, è «di introdurre il nome del beneficiario e la data», in maniera tale da renderli totalmente tracciabili ed evitare ogni forma di abuso. Mentre Di Maio assicura che non avallerà «nessuna forma giuridica di introduzione dei voucher che lasci aperte delle strade che portano poi allo sfruttamento dei nostri giovani e meno giovani», fuori dal Palazzo, mentre Confesercenti e Coldiretti applaudono, la Cgil conferma il suo no e parla di «decisione vergognosa».

Più tasse sulle slot

L'intesa raggiunta nella maggioranza prevede di introdurre modifiche al decreto dignità solamente alla Camera per poi blindarlo al Senato ed evitare sorprese. Il testo del provvedimento entro oggi sarà in Gazzetta. Tra le novità dell'ultima ora le coperture alla norma che vieta la pubblicità di giochi e scommesse: i 240 milioni di euro che servono verranno reperiti aumentando da maggio 2019 le tasse su slot e videolottery.

Via alla gara 5G

Durante il suo intervento in Senato il ministro del Lavoro e dello Sviluppo ha toccato tanti

Peso:65%

075-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

altri temi, dall'Alitalia all'Ilva, dalla tutela del made Italy dalle contraffazioni alla lotta contro le delocalizzazioni, dagli appalti (da cui verranno escluse le false cooperative) alla questione pensioni. Di Maio pensa di modificare il codice degli appalti per accelerare i pagamenti alle imprese che vantano 30 miliardi di arretrati dallo Stato, potenziando la compensazione tra crediti e debiti. Quindi ha annunciato il via libera al bando per l'asta delle frequenze 5G, che non solo consentirà all'Italia di essere all'avanguardia nei servizi Internet di nuova generazione, ma assicurerà allo Stato introiti per almeno 2,5 miliardi. Nel campo della previdenza è invece «urgente creare nuovi canali di uscita più equi ed agevoli, con una congrua contribuzione del lavoro»: basteranno 41 anni di contributi e si studia sempre anche l'uscita con quota 100, ha spiegato il ministro. Che oggi alla Camera fa il bis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo per modificare solo alla Camera il Decreto dignità, che al Senato sarà blindato

LUIGI DI MAIO
VICEPREMIER E MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Non ho per niente cambiato idea e non è vero che ho litigato su questo argomento col ministro Centinaio

Gli obiettivi del ministero del Welfare e dello Sviluppo Economico

1

Voucher tracciabili
In agricoltura e nel turismo verranno reintrodotti i voucher. Per evitare abusi e renderli tracciabili riporteranno data e nome del beneficiario

2

In pensione con Quota 100
Di Maio vuole creare nuovi canali di uscita dal lavoro « più equi»: basterà aver maturato 41 anni di contributi. E poi si valuta anche «Quota 100»

3

Difesa del made in Italy
Verranno introdotte etichette di certificazione per tutelare meglio i prodotti made in Italy oggetto di contraffazione nel mondo

4

Arretrati imprese
Accelerare il pagamento dei 30 miliardi di arretrati che lo Stato deve alle imprese potenziando la compensazione tra crediti e debiti

075-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio

Peso:65%

075-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

il retroscena »

Berlusconi rivitalizza il partito e pungola la Lega

Il Cavaliere rilancia l'offensiva su tutti i temi cari al centrodestra, dal fisco al lavoro

Fabrizio de Feo

Roma La critica per la «superficialità dell'approccio» dimostrata dal governo Conte sul dl Dignità, ancora fermo al palo. L'attenzione verso le mosse di Forza Italia, con l'offensiva congiunta su tre fronti: legittima difesa; voucher e flat tax per le partite Iva. Il desiderio di tornare a essere presente in prima persona e sovraintendere alla riorganizzazione territoriale di cui si stanno occupando Antonio Tajani e Adriano Galliani.

Silvio Berlusconi riceve a Palazzo Grazioli lo stato maggiore del partito. In mattinata aveva ricevuto l'invito a recarsi a Mosca per la finale di Russia 2018, ma la partenza non è prevista e per l'Italia alla finale della coppa del mondo sarà presente il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini. Con Mariastella Gelmini, Anna Maria Bernini, Mara Carfagna, Adriano Galliani e Giorgio Mulè (con Antonio Tajani si era sentito telefonicamente la sera prima) Berlusconi si dice soddisfatto per la ritrovata vitalità del partito. È curioso di verificare come si muoverà la Lega sulle battaglie che Forza Italia sta lanciando, battaglie che sono inscritte nel dna del centrodestra.

Berlusconi ritiene che nella strategia di critica ragionata al dl Dignità il partito si sia mosso molto bene, toccando temi concreti e cari a chi su trova in prima linea nell'economia reale. Inoltre il Cavaliere ha fatto notare che l'impasse in cui è finito il decreto è dovuto alle coperture inesistenti e agli ammanchi di entrate - inizialmente sottovalutati - determinati dalla stretta sugli spot al gioco d'azzardo. «È la dimostrazione che questo governo quando deve passare dalle parole ai fatti si trova in difficoltà profonda e reale».

Berlusconi ha anche fatto il punto sulla riorganizzazione del partito. Questa settimana dovrebbe essere definito l'organigramma dei responsabili dei dipartimenti. A seguire verranno scelti i nuovi coordinatori regionali. Sabato, invece, andranno in scena a Pescara gli stati generali del partito abruzzese (qui le Regionali sono imminenti), un format che verrà portato in tutte le regioni d'Italia. Entro la fine di luglio Berlusconi vuole anche incontrare i gruppi parlamentari. Prosegue anche la trattativa per la Vigilanza Rai. In pole c'è Maurizio Gasparri, ma anche Paolo Romani o Alberto Barachini, mentre in lizza ci sarebbe anche la neo deputata Patrizia Marrocco. Una novità rispetto ai nomi finora usciti, ma coerente con il suo curriculum di produttore televisivo e cinematografico.

OSPITE D'ONORE
Berlusconi
invitato a Mosca

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

287-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/2

IL RETROSCENA

È l'agonia Pd a tenere in vita la maggioranza

di **Augusto Minzolini**

Mentre a Palazzo Chigi la confusione regna sovrana il Pd è ancora ossessionato da Renzi.

a pagina 12

IL RETROSCENA

Quella lunga agonia del Pd che tiene in vita il governo

I guai gialloverdi coperti dai limiti delle opposizioni I dilemmi di Forza Italia: non siamo né carne né pesce

di **Augusto Minzolini**

La battuta tratta dal lessico «salviniano» dall'immarcescibile Vincenzo Scotti, ex ministro dc e ora *deus ex machina* della Link University, vivaio di ministri pentastellati, l'altra sera ha fatto il giro dei tavoli alla festa d'Estate dell'ateneo: «Il governo, con l'opposizione che ha di fronte, durerà trent'anni». Un po' quello che teorizza l'ex-allievo dell'Università, il grillino Angelo Tofalo, sottosegretario alla Difesa, mentre ironizza sulle grandi manovre che si svolgono all'ombra dell'opposizione per eleggere i presidenti delle commissioni parlamentari di garanzia, Rai e Servizi Segreti. «Sulla Rai – insinua – Berlusconi sta puntando su Barachini, ma Gasparri c'è rimasto male. E questa competizione ha messo in ambasce il Pd, che punta ai Servizi e vuole un accordo blindato per evitare brutte sorprese. Con l'opposizione in queste condizioni, noi della maggioranza, malgrado i problemi che abbiamo, restiamo a galla». E di problemi il governo davvero non ne ha pochi. A un mese e mezzo dalla sua nascita è ancora un cantiere aperto. «Faccio il girovago – racconta Andrea Cioffi, braccio destro di Di Maio allo Sviluppo Economico –, ancora mi debbono dare un ufficio. Il mio l'ha preso la presidenza del Consiglio. Le deleghe? Presumo che mi daranno l'Industria. L'inizio, diciamo, è un po' così... Ci salva l'opposizione. Il Pd è tristemente vecchio. Berlusconi si è rotto le scatole. E Renzi è ancora più vecchio di Berlusconi».

Più trascorrono le settimane e più appaiono evidenti le contraddizioni e i limiti di questo governo. Contemporaneamente, però, emergono anche i problemi, i paradossi, le difficoltà delle opposizioni, che rischiano, involontariamente, di diventare il puntello dell'attuale equilibrio politico: l'equilibrio dei «limiti». Basta qualche flash per dare un'idea degli scontri che si svolgono in un esecutivo in cui convivono due Italie diverse. All'arrivo di ogni imbarcazione di migranti raccolti in mare, si apre puntualmente una disputa tra i ministri Salvini e Toninelli, quest'ultimo spalleggiato dal premier Conte e dal vice Di Maio, sul dilemma: aprire i porti italiani o no?

Il braccio di ferro, visto che la polemica si è allargata dalle navi delle Ong anche a quelle della Marina Militare, ora ha coinvolto anche il ministro della Difesa, Trenta. Dato che è difficile mediare sugli argo-

Peso:1-2%,12-45%

287-134-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:1,12
Foglio:2/2

menti, le due anime del governo l'accordo lo trovano dividendosi le sfere d'influenza. Salvini vuole imporre il suo punto di vista su immigrazione e sicurezza e, nella logica del *do ut des*, è disposto ad appoggiare il decreto dignità di Di Maio, anche se ha fatto insorgere l'intero elettorato leghista del Nord-est, composto da piccoli e medi imprenditori. Tutto questo mentre il ministro dell'Economia Tria tenta in tutti i modi di tranquillizzare Bruxelles, e il dottor Stranamore del governo, il ministro Paola Savona, non trova di meglio che tirar fuori la teoria del «rischio del cigno nero»: «Bisogna essere pronti ad ogni evenienza, anche ad uscire dall'euro».

In questa confusione le opposizioni, su sponde diverse, ne avrebbero di cose da dire e, soprattutto, da fare. E invece... Ma il dibattito interno del Pd continua ad essere ossessionato da Renzi: lo era quando era segretario, lo è ancora più oggi che non lo è più. Ogni parola che esce dalla sua bocca diventa argomento di polemica: si dedichi a Gentiloni o all'arrivo di Ronaldo alla Juve, la sostanza non cambia. «Finché rompe le scatole - spiega uno dei leader della minoranza, Andrea Orlando - continueremo a parlare di lui. Tanto non fonda un altro partito: non ha spazio». «La verità è che se non parlano di lui - gli risponde la renziana Alessia Morani - non sanno di cosa parlare, non esistono». «C'è troppa eterogeneità nel Pd - è il lamento laconico di Luigi Marattin -: tutta questa roba insieme non ci sta. Sarebbe meglio ammetterlo».

Forza Italia, invece, ha messo sotto le lenti di ingrandimento il decreto dignità e la sua filosofia che piace alla «tardo-sinistra», ma si trastulla, soprattutto, sugli organigrammi parlamentari, di partito o di Rai. «Viviamo di memoria - spiega Stefano Mugnai, coordinatore della Toscana -, mentre dovremmo vivere di speranza. E dovremmo prepararci al possibile fallimento di questa maggioranza: fra un anno, quando avremo ancora i nigeriani sotto casa, chi prenderà i voti di Salvini?». «Basta con gli aggettivi - sostiene il veneto Marco Marin - dietro alla parola opposizione: l'opposizione è opposizione e basta!». «Non siamo né carne, né esce - si lamenta il campano Cosimo Sibilia - e intanto leghisti e grillini stringono l'alleanza alle regionali in Basilicata».

Preoccupazioni e propositi comuni a molti, ma la prassi continua ad essere quella di sempre: attendere. Tanto più che leghisti e grillini hanno inaugurato verso le opposizioni la stessa strategia: quella delle lusinghe. I leghisti chiedono agli azzurri di avere pazienza e promettono il ritorno a un governo di centro-destra. «Ce lo dicono ogni giorno», ammette Enrico Costa. I grillini insinuano una teoria speculare sull'altra sponda: se Salvini punta alle elezioni, faremo una maggioranza con il Pd, si teorizza dalle parti della presidenza della Camera. Risultato? Dario Franceschini sogna: «Dobbiamo studiare i 5stelle».

Solo che per far nascere un'altra maggioranza, bisogna mettere in crisi l'attuale. E a questo nessuno pensa nelle opposizioni. Così le due anime del governo hanno il tempo per allargarsi. Salvini fa l'amletico sul destino di prefetture e province: prima dice di voler sostituire le prime con le seconde; poi, per non far arrabbiare i prefetti, ci ripensa. E c'è chi dentro la Lega, addirittura, dopo il sequestro dei 49 milioni di euro, punta a convertire i grillini al garantismo. «In commissione Giustizia - racconta Luca Paolini - ho detto che tra tutti gli imputati eccellenti di questi anni, da Romano a Milanese, l'unico ad essere condannato è stato Cosentino. E io considero innocente pure lui. Dopo ho portato a cena i cinque grillini che sono in Commissione, e 4 erano d'accordo con me».

Appunto, la maggioranza si studia e si stringe. E tenta di imporre l'immagine di un equilibrio di governo irreversibile. «Con la conferma di Martina - confida Antonio Rinaldi, consigliere di Paolo Savona - il Pd è finito. Su Forza Italia, invece, tutti sanno che c'è un'Opa della Lega, che presto Toti si porterà via mezzo partito. Se io fossi in Berlusconi lo asseconderei: in una logica del genere lui sarebbe blindato, sarebbe accolto sempre con il tappeto rosso per i meriti passati. Non gli conviene opporsi!». Già, l'opposizione, che c'è e non c'è...

Peso:1-2%,12-45%

287-134-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/2

BATTAGLIA PER LA SICUREZZA

Subito legittima difesa La sfida di Forza Italia

Presentata la legge. E Di Maio cede anche sui voucher

Quella di Forza Italia sulla legittima difesa è una sfida garantista alla Lega, prima che al M5s. Gli azzurri presentano sia alla Camera sia al Senato una proposta di legge su uno dei cavalli di battaglia salviniani e alla conferenza stampa a Montecitorio Elio Vito annuncia: «Sarà il primo punto di attuazione del programma di centrodestra». Perché il Carroccio, ora che sta al governo, non fa nulla su questo che è un tema «suo» e della coalizione? La domanda implicita ha anche una risposta: perché il patto tra le due forze impone di non prendere iniziative legislative senza la firma di ambedue. E così la mossa di Forza Italia spiazza il governo.

De Feo e **Greco** a pagina **11**

LA PROPOSTA

«Difesa sempre legittima e tutela delle vittime» Battaglia di Forza Italia

Sfida al governo: «Dice che è una priorità? Lo dimostri e porti in Aula questa proposta»

di **Anna Maria Greco**

Roma

Quella di Forza Italia sulla legittima difesa è una sfida garantista alla Lega, prima che al M5s. Gli azzurri presentano sia alla Camera sia al Senato una proposta di legge su uno dei cavalli di battaglia salviniani e alla conferenza stampa a Montecitorio Elio Vito annuncia: «Sarà il primo punto di attuazione del programma di centrodestra».

Perché il Carroccio, ora che sta al governo, non fa nulla su questo che è un tema «suo» e della coalizione? La domanda implicita ha anche una risposta: perché il patto tra le due forze impone di non prendere iniziative legislative senza la firma di ambedue. Ed evidentemente, i grillini frenano.

Lo dice anche la dichiarazione del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, in audizione al Senato. Da un lato, riconosce la «priorità» del tema, dall'altro avverte: «Non riguarda solo la sicurezza ma anche la giustizia».

Come dire a Matteo Savini, titolare dell'Interno, che la competenza è sua. In questo duetto, che porta all'immobilismo, Fi s'incunea da terzo incomodo, con la sua proosta di legge sul «diritto di difesa» come «reazione a un crimine». Si lamenta Enrico Costa: «Abbiamo già chiesto due volte in commissione Giustizia che venga calen-

287-134-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

darizzata e ci hanno detto di no. Forse ci sono frizioni nella maggioranza sul tema. Ma noi andiamo avanti in questa battaglia». Per la presidente dei senatori di Fi, Anna Maria Bernini, «nel vuoto totale di proposte di una maggioranza che chiacchiera, litiga e promette, Fi fa politica e detta l'agenda di governo. Prima sui *voucher*, poi sulla legittima difesa». E oggi picchierà duro sulla *Flat tax*, con una pdl cui hanno lavorato Renato Brunetta e Mara Carfagna. Altro tema sul quale la Lega si muove con difficoltà, per il controcanto grillino sul reddito di cittadinanza.

La capogruppo di Fi alla Camera, Mariastella Gelmini, entra nel merito: «Niente giustizia fai-da-te. Vogliamo riconoscere la difesa come un diritto vero e proprio e invertire l'onere della prova: vogliamo affermare che la difesa sia sempre legittima. E togliamo la proporzionalità per chi si difende in casa o in ufficio. Inoltre, vogliamo che lo Stato riconosca le spese legali e dia un sostegno economico al cittadino offeso». Insomma, nessun eccesso colposo di legittima difesa se il criminale entra in casa, in negozio, in ufficio.

A Montecitorio per illustrare il provvedimento sono schierati in tanti e di peso. Oltre alle due capigruppo, il portavoce Mulè, Sisto, Vito, Gasparri, Zanettin, Mallegni. La «rivoluzione copernicana» della pdl nasce da un'impostazione liberale, da un radicale cambio di prospettiva. «C'è un diritto alla paura e una legittima volontà non solo di non essere brutalizzati o picchiati, ma anche di tutelare i propri beni», spiega la Bernini.

Il partito di Silvio Berlusconi riprende la bandiera del garantismo e fa pressione sull'alleato leghista. E dal Carroccio qualcuno coglie la palla al balzo. «Le parole del ministro Bonafede confermano l'importanza della legittima difesa, da sempre battaglia fondamentale della Lega. Bene ha fatto il ministro a sottolineare che tra le priorità di questo governo ci sia proprio la tutela della sicurezza dei cittadini onesti nelle proprie case», dicono in coro il sottosegretario alla Giustizia, Morrone e i capigruppo della Lega di Camera e Senato Molinari e Romeo.

I punti

1 **Stop alle storture dell'eccesso di difesa**
La difesa è sempre legittima: il cittadino deve avere il diritto di tutelare i propri beni

2 **Lo Stato sia più vicino a chi viene aggredito**
Spese legali e sostegno economico al cittadino che ha subito un'aggressione

3 **Basta limitazioni per chi si protegge**
Togliere il concetto di proporzionalità a chi reagisce per difendersi in casa o in ufficio

INIZIATIVA AZZURRA
Forza Italia ha illustrato a Montecitorio la propria proposta sulla legittima difesa. A fianco, i parlamentari forzisti Maurizio Gasparri, Anna Maria Bernini, Giorgio Mulè, Mariastella Gelmini, Enrico Costa e Francesco Paolo Sisto

287-134-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/3

Migranti e lavoro, governo diviso

Salvini: "La nave della Capitaneria approderà solo se arrestano gli aggressori". M5S: basta con gli slogan
Decreto dignità nel caos, coperture trovate last minute. Tensioni su voucher e reddito di cittadinanza

Dovrebbe attraccare nelle prossime ore nel porto di Trapani la nave della nostra Capitaneria con 67 profughi a bordo. Ma Matteo Salvini non cede: alla vigilia del vertice europeo di Innsbruck sull'immigrazione, il ministro dell'Interno chiede l'arresto dei «profughi violenti» come condizione per far arrivare la nave in Italia. L'M5S si smarca dalla Lega e chiede «realismo al posto di slogan». Intanto è nel caos il "Decreto dignità": le coperture sono state trovate solo in extremis.

ARDÙ, BOTTURA, CUZZOCREA, LOPAPA, PETRINI *e* ZINITI, *pagine 2, 3, 6 e 28*

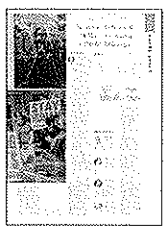
Salvini e Seehofer, nemici amici "La Francia apra ai migranti"

Italia e Germania sempre divise sul rimpatrio dei "secondari". Ma i due ministri trovano un obiettivo comune: "Altri paesi accolgano come noi". Il vicepremier rilancia le quote

Dal nostro inviato
CARMELO LOPAPA, INNSBRUCK

Eccoli i due mastini d'Europa. Per la prima volta uno di fronte all'altro. Si ritrovano, si intendono, almeno un colpo grosso lo perseguono insieme: chiudere le porte dei loro paesi, e se possibile dell'Unione, agli immigrati che sbarcano dall'Africa. Su altro (come i "secondari" che Berlino vuole rispedire da noi) restano lontani. Ma intanto si apre un dialogo. «Abbiamo pagato il prezzo più alto, facciamo in modo da non essere più i soli a sostenerlo, coinvolgiamo gli altri e soprattutto la Francia non può più restare a guardare», si dicono a porte chiuse Matteo Salvini e Horst Seehofer all'Hotel Penz, nella città vecchia di Innsbruck.

È la vigilia del summit dei ministri degli Interni Ue. E sono loro due che vogliono dettare l'agenda ai colleghi. «Abbiamo fatto tre passi avanti. Prima di accettare in Italia un solo immigrato vogliamo che l'Europa protegga le frontiere: su questo l'asse italo tedesco si farà sentire», annuncia con enfasi forse esagerata il vicepremier. «Abbiamo obiettivi comuni: ridurre gli sbarchi, meno morti e più controlli alle frontiere. Inizia una positiva collaborazione». La estenderanno questa mattina al collega e padrone di casa austriaco Herbert Kickl con un trilaterale quasi all'alba. «Ma per favore non chiamatelo asse, altrimenti valli a sentire i compagni di sinistra», ironizza l'italiano al termine alludendo all'infausto asse nazi-fascista. Intanto, la settimana prossima si insedia un comitato tecnico italo-tedesco a Roma per mettere basi più operative. Tra un paio di settimane i due leader dovrebbero rivedersi a Milano. «Sarò curioso di sentire e incontrare nelle prossime ore Gerard Collomb» ammicca il capo de Viminale lasciando in serata l'hotel. Perchè stanare l'Eliseo di Macron è l'altro obiettivo che li accomuna. Troppo poco a loro dire è stato fatto da Parigi in questi anni, come del resto dagli altri Paesi. Con le lenti della politica è l'asse sovranista che si rinsalda, come in una partita a risiko in cui si formano nuove alleanze, magari per scompaginare giochi e equilibri finora consolidati. Bruxelles sta a guardare non senza preoccupazione. Dei risultati del Consiglio Ue di due settimane non c'è più traccia. Sta di fatto che non tutta luccica sotto il sole di Innsbruck. Al di là dell'entusiasmo di Salvini, le posizioni con la Germania restano divergenti se non incompatibili. Seehofer ha portato al tavolo l'annunciata richiesta di riaccogliere in Italia i richiedenti asilo in circolazione in Germania ma registrati nel nostro Paese. Sono i cosiddetti "secondari", stimati in 30 mila. Il leader della Csu bavarese ricorda che su questo punto ha rinsaldato l'intesa di governo con Angela Merkel dopo le dimissioni minacciate e poi rientrate. Salvini gli risponde che lui è pure disposto a venire incontro, ma a patto che la Germania gli dia una mano: «Per me il saldo deve essere negativo, in Italia non deve esserci un immigrato in più, dunque voi aiutateci a risolvere la questione dei migranti primari, a ridistribuirli». La richiesta: «Supporto per presidiare le frontiere esterne, intervenire in Libia, investire sui porti di Tripoli per renderli più sicuri, suddividere tra i vari Paesi coloro



Peso:1-9%,2-53%,3-37%

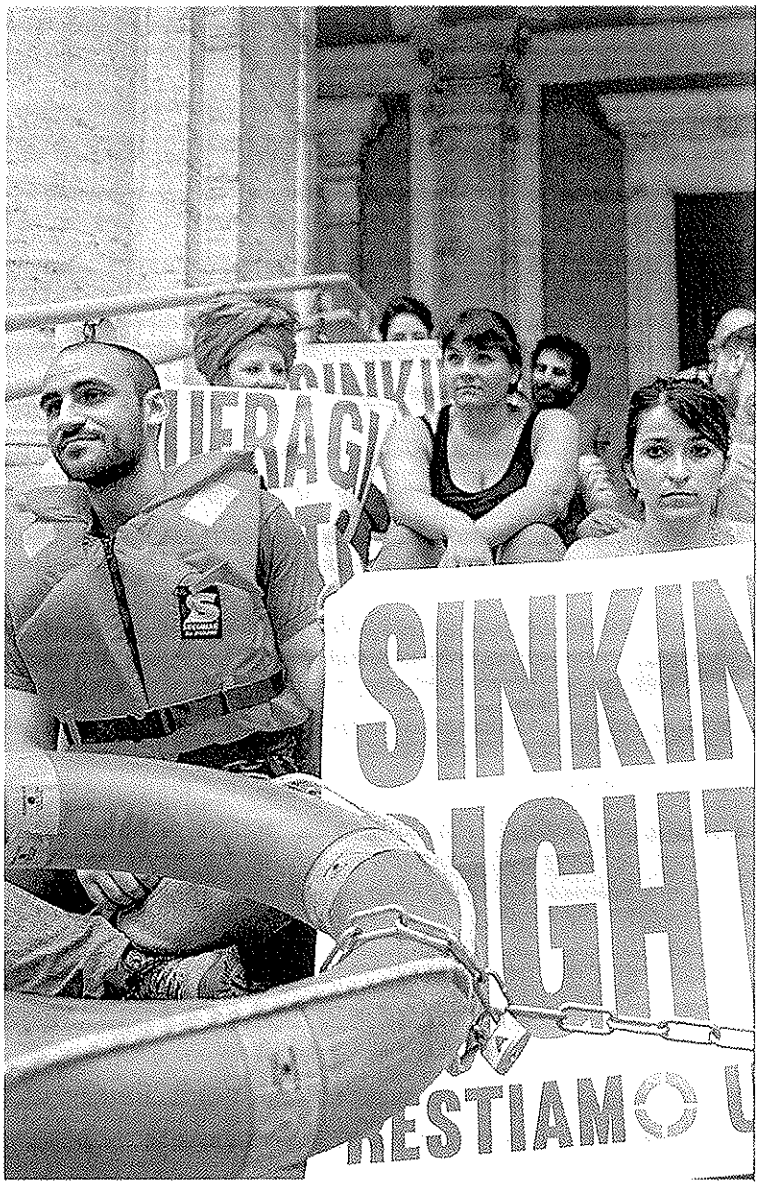
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
311-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

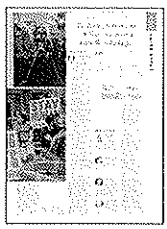
che sbarcano in Italia: una volta ottenuto il controllo delle frontiere esterne siamo disposti a ragionare sui movimenti interni in Europa». Ma su questo, dice chiaramente Seehofer, «non decido da solo, faccio parte di una coalizione, in Germania». Come dire, se ne riparla. Sullo sfondo resta il fantasma della chiusura del Brennero.

Un'altra bandierina Salvini la pianta sulle missioni militari. Al collega bavarese chiede aiuto anche per modificare le regole delle missioni internazionali europee: «Il 18 luglio porremo il problema al comitato politico e di sicurezza i Bruxelles». Proprio quello che la ministra della Difesa Elisabetta Trenta gli aveva chiesto di non fare.

Il Viminale vuol rivedere le regole delle missioni militari, in contrasto con la ministra Trenta dei 5S

#Restiamo umani
Alcune decine di attivisti della rete #Restiamo umani si sono incatenati ieri sulla scalinata del ministero dei Trasporti, competente in materia di approdi, per contestare al governo "l'aumento di migranti morti nel Mediterraneo". In alto, il ministro dell'Interno Salvini con il suo collega tedesco Seehofer ieri a Innsbruck

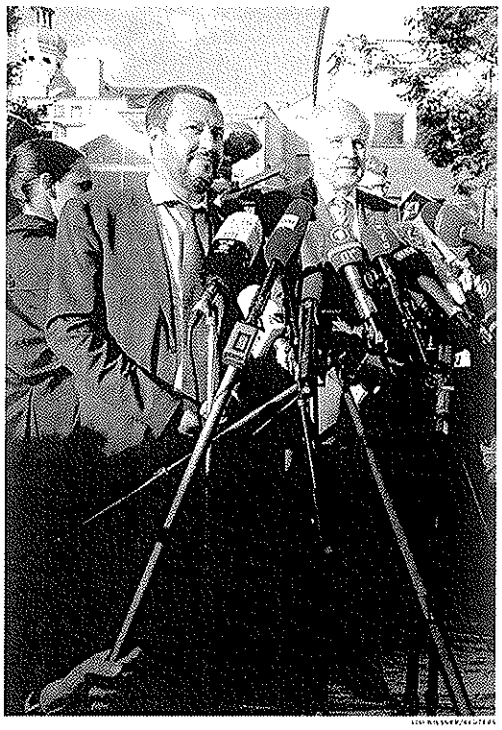


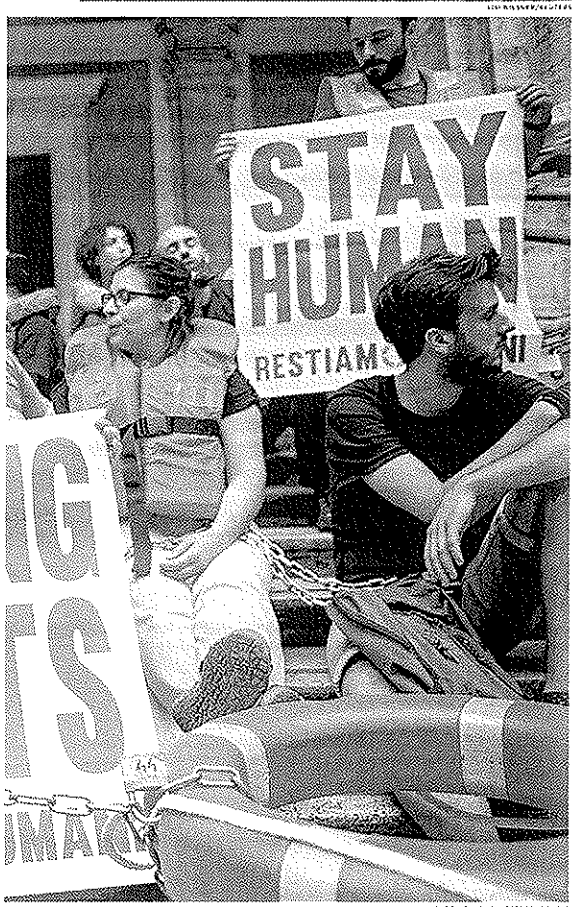


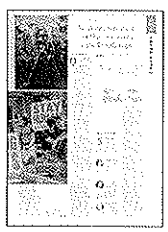
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

311-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring







Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

313-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Il retroscena *La competizione tra alleati sui migranti*

"Realismo, non slogan" Di Maio ora smarca i 5Stelle dalla Lega

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Quella della ministra della Difesa Elisabetta Trenta non è una voce fuori dal coro. Le parole consegnate ad *Avvenire*, il Mediterraneo come «mare aperto», la strada giusta sull'immigrazione che è «regolamentare, non chiudere», fanno parte di una strategia precisa. Di cui Trenta (che nel governo immaginario presentato prima delle elezioni Luigi Di Maio aveva scelto come vicepremier) è la testa d'ariete. Ma alla cui base c'è un ragionamento condiviso dai vertici del Movimento 5 stelle. Quelli di Salvini sull'immigrazione sono slogan, spesso irrealizzabili. «Non è immaginabile che chiudiamo i porti a una nave italiana», ha detto il vicepremier M5S ieri mattina a *Omnibus*. Per poi aggiungere quanto aveva già dichiarato nell'intervista a *Repubblica*: «I porti sono chiusi solo per le Ong che non rispettano le regole» (dichiarazione subito contestata dal ministro dell'Interno).
La comunicazione ufficiale di Palazzo Chigi continua a dire che non ci sono differenze, se non nei toni. Che «gli obiettivi sono comuni». «Remiamo nella stessa direzione», ha dovuto precisare la ministra Trenta visti i malumori dell'alleato.
Le differenze però ci sono. E al Movimento – in questa fase – non conviene nasconderle. E non perché Di Maio o Conte abbiano improvvisamente sposato la linea più attenta ai diritti umani del presidente della Camera Roberto Fico (che ha visto Trenta solo una volta e non può quindi essere considerato l'"ispiratore" della sua linea). Ma perché Salvini, oltre a essere un alleato, è un competitor interno alla maggioranza. È il segretario del partito che sta raggiungendo i 5 stelle nel consenso elettorale, almeno stando ai sondaggi. È l'esponente di governo che più di tutti ha fatto passare messaggi forti, beneficiandone in termini di consenso. Smontare quei messaggi, mostrarne la fragilità, non è secondario per il Movimento.
«Bisogna che le persone capiscano – ha detto Di Maio nel vertice di due giorni fa, quello disertato dal leghista – che per i trattati vigenti nessuna imbarcazione internazionale può fare respingimenti. Li deve fare la guardia costiera libica». Insomma, non possono essere le navi italiane a riportare i migranti indietro in quello che non è considerato «un porto sicuro». E non può essere Matteo Salvini da solo a cambiare regole che vanno contrattate con tutta l'Unione. Di questo hanno parlato il premier Conte e il responsabile dell'Interno prima della sua partenza per Innsbruck. L'obiettivo del governo – secondo quanto filtra dall'incontro – è convincere l'Europa a trattare le coste italiane come una frontiera comune. Servono hotspot nei Paesi africani per il riconoscimento del diritto d'asilo, redistribuzione nei Paesi Ue per chi arriva in Italia. Poi fermare i movimenti secondari di cui si lamenta la Germania. E gli sbarchi, quello sì, ma con una politica coordinata che faccia agire in sinergia tutti i ministeri competenti (per prendersi una pausa e non essere considerato «il viceministro dell'immigrazione», Danilo Toninelli oggi sarà in Puglia per ricordare l'anniversario della strage ferroviaria sulla linea di Andria-Corato).
Tutto questo aiuta il capo politico M5S sul fronte interno. Risponde alle esigenze dell'area rappresentata dal presidente della Camera Roberto Fico, senza sposare gli «eccessi umanitari» – tali li considerano i vertici – delle uscite della senatrice Paola Nugnes o del deputato Luigi Gallo. Il «realismo» sull'immigrazione, così lo chiama il vicepremier M5S, è un'arma di distensione apprezzata dallo stesso Fico e dal presidente della commissione Affari Costituzionali alla Camera Giuseppe Brescia, che ieri apprezzava le parole di Trenta sull'«eccessiva demonizzazione delle Ong» e rilanciava la lettera scritta nella sua nuova veste al ministro dell'Interno: «Bisogna spingere per un sistema ordinato capace di assicurare sicurezza e rispetto dei diritti. Non possiamo fallire come ha fatto la vecchia politica».
Del resto, che quel che voleva fare Salvini non si poteva proprio fare, lo ha scritto ieri su Facebook anche il senatore M5S Gregorio De Falco, il capitano che rimproverò Schettino per l'abbandono della Costa Concordia dopo il naufragio al Giglio: «Una nave della Marina Militare della Guardia Costiera è una nave istituzionale. Impedire

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
311-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

che entri in un porto dello Stato, significa porre in contrapposizione lo Stato con se stesso e minarne l'unitarietà. È inaccettabile».

I segnali pro migranti dei 5S

Luigi Di Maio
Il vicepremier, ministro al Lavoro e allo Sviluppo, ha affermato che "non è immaginabile che noi chiudiamo i porti a una nave italiana", spiegando che lo stop vale "per le Ong che violano le regole"

Elisabetta Trenta
La ministra della Difesa, intervistata da *Avvenire*, ha dichiarato che "il Mediterraneo è sempre stato un mare aperto e continuerà ad esserlo. La strada è regolamentare, non chiudere"

Danilo Toninelli
Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture ha autorizzato l'approdo a Trapani della nave Diciotti con i 67 migranti a bordo contraddicendo gli annunci del vicepremier leghista e ministro dell'Interno Matteo Salvini

Gregorio De Falco
L'anti-Schettino, eletto senatore, ritiene inaccettabile bloccare una nave della Marina: "Impedire che entri in un porto dello Stato, significa porre in contrapposizione lo Stato con sé stesso"

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

311-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

L'analisi

Savona e Di Maio due strade per finanziare il reddito di cittadinanza

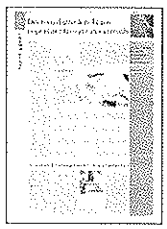
MARCO RUFFOLO, ROMA

Come si finanzia il reddito di cittadinanza che vale, a seconda delle stime, da 17 a oltre 30 miliardi? C'è nel governo chi ritiene che la copertura possa venire, almeno in parte, al Fondo sociale europeo. E c'è invece chi, come il vicepremier Di Maio, pensa che la misura possa finanziarsi da sola: ossia lo stimolo sul Pil e di conseguenza sulle entrate sarebbe tale da coprire almeno 19 miliardi.

La prima ipotesi incontra non pochi problemi. Anche se fosse possibile (e non lo è) utilizzare tutti i 17 miliardi in sette anni del Fondo sociale a disposizione dell'Italia, essi andrebbero a malapena a finanziare, nell'ipotesi migliore, il primo anno di reddito di cittadinanza. Ma in realtà, solo una piccola parte dell'Fse può essere usato, e andrebbe comunque utilizzato per finanziare non il sostegno al reddito dei più poveri ma il loro successivo inserimento al lavoro, la cosiddetta politica di "inclusione attiva". Proprio a questo si riferiva ieri Paolo Savona, ministro per gli Affari europei, quando ha dichiarato che il Fondo sociale «può sostenere» il reddito di cittadinanza. Ma in che misura può farlo? «Coprendo non più del 5-10 per cento del costo totale – avverte il predecessore di Savona, l'ex sottosegretario Sandro Gozi – e inoltre bisognerebbe intervenire su una misura già in vigore, come il Reddito di inclusione, introdotto dal nostro governo, che tra l'altro ha già utilizzato una piccola parte dei fondi europei». Ma allora, come si finanzierà il grosso della misura promessa dall'esecutivo?

Ecco spuntare a questo punto la soluzione Di Maio: inutile lambiccarsi alla ricerca di difficili e poco praticabili coperture finanziarie. Il reddito di cittadinanza creerà almeno un milione di posti di lavoro che produrranno più Pil e conseguentemente più entrate: proprio quelle necessarie al finanziamento della misura. In questo modo però, Di Maio entra in collisione con la linea esposta proprio ieri l'altro dallo stesso Savona, il quale ha invitato i suoi colleghi di governo ad aspettare prima di introdurre nuove spese correnti.

E anche sul terreno bollente di una eventuale uscita dell'Italia dall'euro, il vicepremier ha risposto polemicamente a Savona che il governo non ha alcuna intenzione di preparare un piano B. E il commissario Ue all'Economia, Pierre Moscovici, ha detto che l'Unione europea, su questo punto, ha un solo interlocutore: Giovanni Tria. La replica di Savona non si è fatta attendere: «Il cigno nero (ovvero lo choc di un'eventuale uscita dall'euro) fa parte di una fake news nella quale è caduto lo stesso Moscovici». Come dire: è tutta una invenzione della stampa.



Peso:18%

311-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.